Una dichiarazione di Gromiko a New York

Possibile un accordo contro le H nello spazio

Giro d'orizzonte tra il ministro sovietico e Rusk — Gli USA sospendono il ritiro di truppe dalla Germania

NEW YORK, 2.

Il ministro degli esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, ha dichiarato questa sera che «i punti di vista sovietico e americano coincidono nella necessità che armi nucleari non siano messe in orbita, ed ha aggiunto che su questo problema un accordo tra i due paesi è possibile».

Gromiko ha fatto questa dichiarazione prima di recarsi a pranzo con il segretario di Stato americano Dean Rusk. La questione della messa al bando delle armi atomiche, dallo spazio extraterrestre e uno dei problemi che i due uomini di governo stanno esaminando.

L'incontro di stasera fra Rusk e Gromiko è il terzo da quando il ministro sovietico è giunto a New York e non è l'ultimo del presente soggiorno di Gromiko negli USA.

I due ministri si incontreranno nuovamente domani sera con Lord Home, il quale partirà successivamente alla volta di Londra. Anche Rusk, come già riferito, ha in progetto di lasciare New York per fare il suo rapporto al presidente Kennedy, in vista dell'incontro tra quest'ultimo e Gromiko. I contatti di stasera e quelli di domani sera sono dunque quelli conclusivi di questo «primo tempo».

Interrogate circa l'andamento della discussione, fonti americane hanno ripetuto la nota formula secondo la quale «non ci si deve attendere alcun rapido e concreto accordo», data la difficoltà di problemi sul tappeto, ma il fatto che i colloqui proseguano «è già cosa buona di per sè e foriera di migliori prospettive». Le parti discutono «in un'atmosfera di maggior comprensione che non per il passato».

Secondo fonti britanniche, Gromiko ha sollevato ieri per la prima volta, nel colloquio con Lord Home, la nota proposta sovietica di un patto di non aggressione tra la NATO e l'alleanza di Varsavia. Il ministro britannico ha posto allora in questo quadro, secondo l'impegno assunto con Schroeder, la questione di «garanzie» del mantenimento dell'assetto attuale a Berlino ovest. Gromiko ha accennato a questo punto al suggerimento sovietico di sostituire a Berlino ovest le truppe occidentali con contingenti dell'ONU: ma Home è rimasto sulla negativa. Vi è stata poi una «esposizione dei rispettivi atteggiamenti» sulla questione dello scambio di osservatori contro gli attacchi di sorpresa. Infine, Gromiko ha criticato il piano per la forza atomica della NATO e ha contrapposto ad esso la idea di ridurre gli armamenti atomici e convenzionali in Europa.

Nell'incontro di stasera, secondo indiscrezioni americane, Rusk avrebbe chiesto al collega sovietico informazioni sulla entità dei contingenti di specialisti sovietici dislocati a Cuba e sui progetti sovietici per il loro ritiro. Il segretario di Stato intenderebbe così parare le critiche che sono recentemente echeggiate al Senato, in relazione con la questione di Cuba.

Oggi fonti autorevoli hanno frattanto annunciato che il governo di Washington ha deciso di soprassedere al ritiro dalla Germania occidentale di ventimila uomini facenti parte del contingente inviatovi in occasione della crisi del 1961. La decisione fa seguito alle pressioni di Schroeder e dei dirigenti di Bonn, che hanno visto nella partenza dei soldati un «pericoloso» indizio di intenzioni distensive americane per l'Europa. Metà del contingente di quarantamila uomini era stato ritirato, come si ricorderà, nelle ultime settimane.

A Washington, il presidente Kennedy ha ricevuto oggi il segretario alla difesa, McNamara, e il capo di stato maggiore, generale Taylor, rientrati in aereo da Saigon. I due uomini gli hanno fatto un completo rapporto sulla «proficua settimana» trascorsa nel Viet Nam del sud.

rassegna internazionale

Nuove rampe in Europa?

Lunedì ricominceranno contemporaneamente a Washington e a Parigi le conversazioni per la organizzazione della forza nucleare della NATO. Nella capitale americana saranno affrontate le questioni strettamente militari, nella capitale francese quelle politiche e finanziarie. Parteciperanno alle conversazioni delegati degli Stati Uniti, della Germania occidentale, della Turchia, della Grecia e dell'Italia. Saranno presenti anche delegati della Gran Bretagna senza che ciò significhi tuttavia che questo paese si consideri vincolato a partecipare alla organizzazione della forza multilaterale: ciò è stato chiarito, senza ombra di dubbio, da un comunicato ufficiale emesso giorni fa dal portavoce del primo ministro Macmillan.

Il progetto relativo alla organizzazione della forza nucleare è praticamente pronto e si pensa che esso debba essere approvato dai ministri degli Esteri del Patto atlantico nel corso della sessione invernale del Consiglio della NATO che si terrà a metà dicembre a Parigi. Il valore delle conversazioni che cominceranno lunedì sta non tanto nella esigenza di rivedere e perfezionare il progetto stesso quanto nel tentativo di vincere le persistenti esitazioni britanniche. La riuscita di tale tentativo è assai dubbia e dubbia, perciò, rimane la effettiva realizzabilità di una forza nucleare multilaterale della NATO. Al comando supremo del Patto atlantico si è piuttosto scettici al riguardo. Tanto è vero che una «fuga» evidentemente voluta ha permesso al *New York Times* di pubblicare alcuni giorni or sono la notizia secondo cui il comandante delle forze della NATO, il generale americano Lemnitzer, ha proposto che in alcuni paesi della Europa occidentale vengano installati missili balistici di media gittata. Lo scopo di una tale richiesta è evidente: in caso di fallimento del progetto relativo alla forza nucleare multilaterale si ripiegherebbe sulla istallazione di rampe di lancio di missili. Si tornerebbe, cioè, alla situazione esistente prima dello smantellamento delle basi di missili Jupiter in Italia e in Turchia con l'aggiunta, assai probabilmente, di rampe di lancio anche nella Germania di Bonn. A Washington la notizia della proposta di Lemnitzer è stata confermata anche se si è precisato che gli Stati Uniti sono contrari. Assai poco credibile, tuttavia, è che il comandante della NATO abbia avanzato la sua proposta senza il preventivo accordo di Washington. Di qui la impressione che gli americani stiano giuocando in modo da ottenere comunque un impegno europeo nel quadro della loro strategia nucleare. I tedeschi di Bonn stanno al giuoco, naturalmente, convinti che in un modo o in un altro il loro peso in seno alla alleanza atlantica e nella elaborazione della stessa politica degli Stati Uniti ne risulterà accresciuto. Al giuoco sta anche il governo italiano, il quale, sebbene si sia impegnato fino al collo con il progetto di forza multilaterale nucleare, non ha fatto la minima riserva sulla proposta avanzata dal generale Lemnitzer. Si conferma così ancora una volta che se c'è un elemento preminente nella condotta della politica estera democristiana questo è nel marciare di concerto con Bonn in tutte le questioni che toccano direttamente o indirettamente la strategia militare della NATO e, di conseguenza, i rapporti tra l'est e l'ovest.

a. j.

Dopo l'annuncio dei negoziati anglo-americani

Polemiche a Londra per la partecipazione alla forza «H»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2.

Solo con estrema riluttanza e non senza pesanti dubbi il governo inglese si accinge a negoziare sul progetto americano per una forza nucleare «multilaterale» basata su una flotta NATO munita di missili «Polaris». I pareri in proposito sono discordi e le contraddizioni in seno al governo si riflettono anche nei commenti della stampa. Nei suoi termini più semplici il contrasto di opinioni è questo: il ministero della Difesa ritiene che la forza atomica britannica non abbia ancora esaurito il suo compito e rimane perciò disperatamente attaccato a quest'ultima vestigia di «indipendenza» e prestigio britannico.

Il ministero degli Esteri crede l'opposto, e cioè che la partecipazione ad un progetto «europeo» come quello della forza nucleare mista, conceda alla Gran Bretagna migliori possibilità di far udire la propria voce sul Continente.

Anche la stampa è divisa: il *Financial Times* è d'accordo col progetto perchè — così scrive — «esso verrà realizzato in un modo o nell'altro; e tanto vale prendervi parte subito». Anche lo *Scotsman* scrive che l'Inghilterra dovrebbe parteciparvi al fine di non guastare le relazioni con gli Stati Uniti.

Chi è decisamente contrario è il *Daily Telegraph* che riflette da vicino l'opinione di alcuni circoli conservatori. Pochi inglesi credono — dice il giornale — che tale progetto valga i danari che ci vorranno per la sua attuazione. Politicamente, non contribuisce affatto alla indipendenza nucleare europea. Le speranze del *Daily Telegraph* sono in un *rapprochement* tra Gran Bretagna e Francia basato sulla cooperazione atomica fra i due paesi: una prospettiva che è cara a taluni ambienti in sostituzione di una politica filoeuropea caduta in briciole.

Da segnalare infine il cauto rifiuto del *Daily Express* per il quale si tratta della meno positiva fra le avventure militari di tutti i tempi. Le ragioni che il giornale adduce sono rivelatrici e spazzano via la montagna di retorica con cui i fautori del progetto (gli americani soprattutto) hanno accompagnato i sondaggi preliminari. «L'unico fine della flotta multilaterale — scrive il quotidiano — è quello di fornire informazioni atomiche ai tedeschi e un mercato di esportazione agli americani per le loro eccedenze di missili».

l. v.

Colpi di Stato imminenti in Honduras e Costarica?

WASHINGTON, 2

I presidenti dell'Honduras e della Costa Rica, Ramon Villeda Morales e Francisco Orlich, si sarebbero rivolti nelle ultime ore al presidente Kennedy e all'OSA, chiedendo aiuto contro la minaccia di «colpi di Stato analoghi a quello di Santo Domingo».

Ne dà notizia l'*Associated Press*, rifacendosi a voci che circolano negli ambienti politici di Washington. Secondo tali voci, i capi militari costaricani si sarebbero messi in contatto con l'*United Fruit*, il grande monopolio terriero statunitense promettendo, in caso di successo, l'annullamento dei piani di riforma agraria.

Nell'Honduras si dovrebbe votare domani. I fautori del colpo sostengono l'impossibilità di tenere le elezioni in un momento di «crisi politica».

Protesta argentina contro il MEC

BRUXELLES, 2

Anche l'Argentina ha presentato una protesta all'esecutivo del Mercato comune per gli alti dazi sulla esportazione delle uova congelate che hanno gravemente compromesso le sue esportazioni verso l'Italia e la Germania occidentale. Un portavoce della missione argentina presso il Mercato comune ha dichiarato che mentre nel '61 l'Argentina ha esportato 12 mila tonnellate di uova congelate nel 1962 le esportazioni non hanno superato le 9 000 tonnellate e le prospettive per il periodo settembre-dicembre di questo anno appaiono ancor meno favorevoli.

Compromesso al congresso laburista

Accordo Wilson-sindacati sul programma economico

Accettato il principio della pianificazione dei profitti e dei salari

Dal nostro corrispondente

LONDRA 2.

Alla terza giornata dei suoi lavori, il Congresso laburista ha discusso lo sviluppo economico e la agricoltura. I delegati sindacalisti hanno concesso a Wilson a Scarborough, quel che avevano negato a Woodcook a Brighton: la accettazione di una politica nazionale dei redditi.

Ma c'è una differenza: il mandato concesso a Wilson sottintende la fiducia che, accanto alla pianificazione della economia che sarà compito del prossimo governo laburista mettere in atto, si possa procedere anche — come ha detto Frank Cousins — «alla crescita pianificata dei salari». Questa, e non il controllo delle paghe, è quel che i sindacalisti sono disposti a demandare allo Esecutivo. La divergenza d'opinione al Congresso sindacale di Brighton, un mese fa, era sorta quando Frank Cousins e Ted Hill, si erano opposti, in quella sede, ad una politica nazionale dei redditi, perchè — avevano chiarito — in un regime conservatore non significherebbe altro che controllo salariale.

I laburisti — come è emerso al Congresso — hanno in animo di creare un ministero per la pianificazione, progetto cui i delegati sindacali a Scarborough hanno dato la loro approvazione insieme alla politica economica presentata dall'Esecutivo all'Assemblea.

Frank Cousins e Ted Hill, hanno oggi riaffermato la loro piena fiducia in Wilson. Ma un'altra significativa manifestazione di solidarietà personale è giunta al leader da parte di George Brown; l'uomo che otto mesi fa contese con lui la posizione di comando alla testa del movimento laburista, era a quel tempo, il candidato della destra, e ha oggi ricordato i propri dubbi e resistenze di fronte all'idea di dover serre sotto Wilson. Quei dubbi sono ora superati e Brown ha pagato tributo al leader.

Il suo discorso è stato l'apice emotivo del Congresso, in quanto riaffermazione dell'entusiasmo che regna nelle file dei laburisti in questa vigilia elettorale e dello spirito collettivo che anima la attività del gruppo dirigente.

«Uomo contro uomo — ha detto Brown — possiamo fare più che eguagliare i conservatori nelle cariche che essi ricoprono. Collettivamente, strapperemo via da loro la luce della vita».

In precedenza, nel dibattito sull'agricoltura Richard Crossman, aveva lanciato un appello per la pianificazione delle risorse alimentari mondiali e per la stabilizzazione di questo «piano del cibo» in una «banca del cibo», sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Aveva invocato inoltre l'afflusso delle eccedenze alimentari dell'Occidente verso i paesi poveri e sottosviluppati. Harold Wilson, con il suo discorso di ieri, ha praticamente messo il suggello alla conferenza, dandole il tono e assegnandole un piano di lavoro, le cui implicazioni vanno ben al di là della discussione congressuale.

Il tentativo è più ambizioso: il programma di Wilson là dove unisce scienza e socialismo vuole essere il manifesto di un partito che risponde alla sfida della nuova èra chiamando a raccolta le forze dello Stato in un regime di economia mista. La sua principale abilità consiste in una enunciazione che può essere difesa sul piano degli interessi pubblici mediante una formula che (tenendo conto delle polemiche interne di partito) è tale da soddisfare, o almeno calmare, sia la destra che la sinistra. D'altro lato, questo può essere proprio uno dei limiti principali di un programma che per essere giudicato va visto alla opera.

Basti qui osservare che Wilson — in coerenza con il suo carattere personale — sta dimostrando di avere ben appreso il vecchio ammonimento di Attlee secondo il quale «il partito laburista si dirige da una posizione di centro leggermente inclinata a sinistra». La sfumatura diventa sostanziale e sarebbe inutile giudicare a priori la misura dell'inclinazione che Wilson vorrà o potrà mettere in atto. Attlee dovette sempre fare i conti con una sinistra giustamente ribelle e Wilson è invece il primo leader laburista del dopoguerra, eletto coi voti della sinistra, ad avere riunito il partito dietro di sè. Del resto, di fronte al linguaggio nuovo e alla scelta dei punti di gravità su cui esercitare la forza per partito, il discorso di Wilson non può essere valutato con un metro al giudizio convenzionale. Nel suo «grande disegno» (un'eco kennediana?) la visione di una società in cui l'automazione può creare problemi angosciosi con maggiore rapidità di quanto l'uomo possa risolverli, è violentemente contrapposta allo spettro di continenti sottosviluppati dove miseria e povertà hanno tuttora valore strutturale e rischiano di aggravarsi ulteriormente proprio per contrasto con i tanto veloci progressi di altre parti del mondo.

Wilson, citando Swift, ha ricordato: «Chi può fare crescere due steli di grano laddove ce n'era uno solo ha maggiori meriti di tutti gli uomini politici messi insieme». La sperequazione fra potenzialità e bisogni, e la contraddizione generata dal cattivo uso delle risorse materiali sono una realtà: il dilemma è di sapere se la società che affronterà il problema sarà organizzata secondo i principi del socialismo o non piuttosto dominata da una casta di tecnocrati. E' una questione di fondo, e sta crescendo in Inghilterra il numero di coloro che appaiono disposti a credere che Wilson non solo si sia posto il problema, ma abbia compiuto un grosso sforzo, nella giusta direzione, per avviarlo a soluzione.

Leo Vestri

Carolina del sud

Arrestati dopo la manifestazione

CAMBRIDGE (Maryland). Nella Carolina del sud numerosi negri sono stati arrestati dopo una manifestazione contro la segregazione. A Cambridge nel Maryland l'amministrazione comunale della città ha posto a referendum il problema della abolizione della discriminazione razziale nei caffè e nei ristoranti cittadini. Naturalmente l'abolizione è stata respinta. I leaders negri hanno protestato contro l'iniziativa affermando che il diritto dei negri di sedersi accanto ai bianchi nei ristoranti è sancito dalla Costituzione e non ha quindi bisogno di essere sancito da un referendum municipale.

Centotrentacinque candelotti di dinamite sono stati sequestrati dalla polizia dell'Alabama che svolge le indagini sugli attentati dinamitardi di Birmingham. E' stato pure arrestato un terzo bianco sospettato di essere implicato negli attentati. Gli altri due sono stati già rilasciati dietro la misera cauzione di 300 dollari. Per il reverendo Shuttlesworth, che è stato condannato a 90 giorni di reclusione per «manifestazione antirazzista non autorizzata», il giudice ha fissato invece una cauzione di 2.500 dollari. A Washington il Senato ha deciso di prolungare di un anno l'esistenza della commissione per i diritti civili. Kennedy aveva chiesto quattro anni. Nella telefoto ANSA: un'immagine della manifestazione dei negri per le vie della città. Poco dopo i dimostranti sono stati arrestati.

Mosca

«Russia Sovietica» contro l'accordo USA-Franco

MOSCA, 2.

«Contrariamente al buonsenso e contrariamente allo spirito dei tempi, i circoli dirigenti americani continuano a rafforzare i regimi più militaristi, la alleanza delle forze aggressive, foraggiando i nemici peggiori della pace e dell'amicizia internazionale»: così scrive V. Lebedev su *Russia Sovietica* commentando la firma a New York di un accordo sul prolungamento dell'uso da parte degli Stati Uniti delle loro basi di guerra nel territorio spagnolo.

A giudicare dai risultati dei colloqui, gli Stati Uniti sono andati molto avanti per soddisfare i desideri del dittatore. Essi hanno assicurato alla Spagna che il denaro americano continuerà ad affluire nel tesoro di Madrid in grandi somme, hanno confermato l'opinione che il «patrimonio» del Caudillo è estremamente importante per «la sicurezza», la prosperità e lo sviluppo delle regioni atlantica e mediterranea, hanno sottolineato che colpiranno chiunque osasse «perseguitare» il loro «amico». Inoltre è stata praticamente preparata oltreoceano per la Spagna una «tessera d'appartenenza» alla NATO.

I capi militari di Washington sanno perfettamente che i dollari sul conto della Spagna daranno frutti abbondanti. Ora la base navale americana di Cadice diventa definitivamente un porto di prim'ordine per i sottomarini «Polaris». Inoltre, il rafforzamento della «alleanza» con un regime profondamente anticomunista è sempre benefica per coloro i quali non hanno ancora abbandonato la via dell'aggressione e della guerra. In terzo luogo — conclude l'articolo — «Oggi che il tronc atlantico degli Stati Uniti è piuttosto vacillante e che il futuro del piano americano per la creazione di "forze nucleari congiunte" è tutt'altro che chiaro, è meglio avere nella NATO un amico "leale" come la Spagna che qualche centinaio di dollari in più nelle casseforti».

Il Cairo

Conferenza stampa di Nasser ai giornalisti della Litva

IL CAIRO, 2.

Per due ore e mezzo, il presidente della RAU Nasser ha risposto ieri sera a numerose domande postegli da circa 300 giornalisti giunti in Egitto a bordo della motonave sovietica «Litva» sulla quale viaggiano i partecipanti al terzo incontro mondiale dei giornalisti, organizzato dal Consiglio Internazionale per la Cooperazione tra i giornalisti.

I giornalisti italiani hanno chiesto al presidente della RAU per quale ragione non abbia accettato l'invito a visitare l'Italia rivoltogli a suo tempo dall'allora presidente Gronchi e rinnovatogli da Fanfani nel corso della visita effettuata in Egitto nel 1959. Il presidente della RAU ha risposto: «La questione non sta in questi termini. I problemi del mio paese e la situazione politica nel Medio Oriente mi hanno finora impedito con mio rammarico di restituire la visita ma, spero di recarmi a Roma appena possibile».

Rispondendo ad altre domande Nasser ha affermato:

— La RAU appoggia la proposta sovietica relativa alla creazione di una zona denuclearizzata nel Mediterraneo ed in altre parti del mondo;

— Il governo egiziano non perseguiterebbe i giornalisti comunisti in quanto comunisti. Soltanto tre giornalisti comunisti si troverebbero in carcere, non a causa della loro fede politica, ma perchè avrebbero compiuto atti ostili contro la rivoluzione: come è noto è stata sempre questa la versione dei fatti con la quale si è cercato di giustificare l'arresto dei comunisti egiziani. D'altra parte non si può non ricordare che tempo addietro in un'intervista a *Le Monde*, il presidente Nasser aveva promesso la scarcerazione di tutti i democratici che si trovano attualmente in carcere;

— La RAU non costruisce missili nucleari; i missili attualmente in fase di realizzazione servono a mantenere il paese al passo con il progresso dei tempi e a mettere in grado la nazione di respingere un'eventuale aggressione israeliana;

— Israele «vuole espandersi, ottenere la pace con la forza e crea un continuo stato di tensione»; non è ancora possibile dire come potrà essere risolta la questione israeliana;

— L'unione tra gli arabi è una necessità storica e non importa se non vi sarà un'unione costituzionale: tra la «reazione» del Baas siro-iraqeno ed il «progresso» dell'Egitto non sarà mai possibile un'alleanza.

La crociera dei giornalisti, partita da Napoli due settimane fa, si concluderà a Beirut.

DALLA 1

Leone

tratta di fare una «poli punitiva», nè di «proced alla edificazione di una ec mia e di una società soc sta», ma solo di fare «politica democratica che viso aperto, affronta il car conservatore, senza ipocris senza veli». La posizi «autonomista», pur nella genuità della sua protesta, stra fino a qual punto è giu la manovra dorotea, tesa strumentalizzare la «congi tura» per arrivare, prima cora delle trattative di nove bre, a un capovolgimento fettivo del centro sinis «originario» fanfaniano mai sepolto) portando estreme conseguenze i co nuti degli «accordi della milluccia».

Mentre nel settore laico centro-sinistra, i sintomi disagio continuano a man starsi anche in seno alla si notano segni di preoccu zione per l'andamento pr pitoso assunto dalla mar dorotea. La DC lombarda, un comunicato dei giorni sc si, ha preso posizione — pure in termini molto vaghi affermando che i provvedim ti anticongiunturali non d bono «condizionare il logo».

All'opera di demolizione la resistenza socialista ai catti de e saragattiani si è vece aggiunto l'*Espresso*, nel numero di questa settir na continua — anche se è possibile sinceramente p dire la stabilità della attu giravolta — a predicare in vore del centrosinistra «rio», organizzato da Sarag Colombo e Carli alle spalle contro il PSI e La Malfa.

DICHIARAZIONI DI LA MAL

A commento del rinvio problema delle vendite a r al Comitato per il credito, Malfa ieri ha rilasciato una chiarazione sottolineando i poteri di questo comita sono «praticamente senza mitazioni», poichè esso «p dettare nuove norme anc senza ricorrere a un prov dimento legislativo». La M fa ha aggiunto che «non è escludere che il Comitato p il credito disciplinerà le v dite rateali attraverso dis sizioni che, istitutivamen esso può emanare».

In una intervista pubblic dall'*Espresso*, La Malfa è t nato poi sulla questione de fughe di capitali. Polemizz do con le tesi che attribuis no alle importazioni alimen ri l'origine delle difficoltà tuali, La Malfa scrive «quando si grida all'impor zione di 160 miliardi di p dotti alimentari e si vu austerità da parte delle gr di masse dei consumatori e lavoratori, bisogna avere coscienza pulita, bisogna n avere violato le leggi fiscal valutarie. E' giusto che il verno di centrosinistra dia ducia agli operatori onesti, non è giusto che si arren alle prepotenze, ai ricatti alle minacce degli operat disonesti».

Algeria

ne», ha deto Ait Ahmed. «suo esercito fu spezzato n in Russia, ma in Spagna a traverso la guerra partigi na. Così sarà da noi».

Si ha tuttavia la sensazi ne che una specie di cord ne sanitario accerchi orm la Cabilia — cinque posti blocco tenuti dalle trupp governative circondano da oggi Tizi Ouzou — che la rivolta sia destina lentamente a imputridir Nessuna notizia giunge parte del gruppo antibenbe lista atta a fornire chiar menti sul programma e guida l'opposizione. Nessu ideologia traspare, nessu parere viene emesso s cammino seguito dall'Alg ria, sui decreti del mar scorso, sull'autogestione, su la riforma agraria, sulle a tuali misure di nazionalizz zione delle proprietà fra cesi. E se il «Fronte del forze socialiste» non pre serà presto il proprio orie tamento su temi tanto dec sivi, esso alimenterà l'equ voco che lo vuole, da un l to, attraverso certi uomi legato agli interessi di col ro che sono stati colpiti n gli ultimi sei mesi dalle m sure del governo, e dall'alt animato da vecchi ranc contro l'*équipe* che gu attualmente l'Algeria.

Spagna

terrompere la pubblicazio del periodo fino a quando n sarà varata una «nuova fo mula». Il provvedimento di questo sarebbe stato provoc anche dal censore religioso, r Avelino Esteban.

Non c'è chi non veda la gr vità della decisione che ten a colpire un organo che anco recentemente scriveva che «ne suno può negare agli operai diritto di avere un sindaca nel quale i delegati e i di genti siano eletti democratic mente». «Si deve riconosce agli operai — proseguiva pubblicazione — il diritto sciopero come ultimo rimed quando ciò sia necessario p ottenere giustizia». Che la chiesta di sequestro sia sta avanzata dalle autorità eccl siastiche aggrava ancora il gnificato del sopruso. Il fat semmai, conferma, oltre che esistenza di contrasti tra gera chia e giovani operai cattoli il giudizio degli osservatori s condo cui le alte gerarchie cr tolliche sono più che mai schi rate a fianco del dittatore Fra co anche quando questi, cor sta avvenendo nelle Astur scatena repressioni inaudi contro i lavoratori.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Settentrione 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688341, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

TETI

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena informa che, a decorrere dalle ore «0» del giorno 3 ottobre, le comunicazioni dirette interurbane (teleselezione d'abbonato) in partenza da Civitacastellana, Nepi e Castel S. Elia e dirette ad utenti appartenenti alle reti urbane automatiche dei distretti di Roma, Viterbo e Orvieto saranno tassate con sistema a «tariffa ciclica» anziché ad «unità di conversazione», come sinora praticato.

La tassazione, con l'introduzione del nuovo sistema, invece di essere stabilita per unità di 3 minuti primi, corrisponderà alla effettiva durata della conversazione.

Quest'ultima inoltre non sarà più soggetta ad alcuna limitazione di tempo, in quanto starà all'abbonato chiamante regolare la durata della conversazione stessa.

Le nuove tariffe potranno essere desunte dalla pagina 13 dell'Elenco Abbonati.